

CALA IL SUPERINDICE ECONOMICO E IL DEFICIT FA PAURA

MILANO Il dato sul superindice economico statunitense, inferiore alle previsioni, e la rinnovata sottolineatura relativa ai bassi d'interesse Usa da parte di Alan Greenspan, hanno pesato ieri sull'andamento dei mercati internazionali.

Come detto, il superindice economico relativo al mese di gennaio è sceso più del previsto con una flessione dello 0,3%. L'indicatore monitora l'andamento dell'attività economica nell'arco di tre-sei mesi e, per quanto l'economia americana continui a dimostrare un buon ritmo di marcia, i segni di un rallentamento della crescita in aggiunta alla prospettiva di tassi di interesse più alti e di prezzi petro-

liferi sempre in tensione, accrescono adesso i timori degli investitori.

E proprio il caro-petrolio ha avuto un effetto decisivo sul primo incremento dei prezzi all'import da tre mesi a questa parte evidenziando un aumento a gennaio dello 0,9%. Al netto della voce energia l'aumento è stato infatti soltanto dello 0,2%.

In questo quadro, hanno pesato davvero poco le buone notizie relative al mercato del lavoro statunitense, con le richieste settimanali di sussidio di disoccupazione scese ai minimi degli ultimi quattro anni (a quota 302.000) e l'indice Fed di Philadelphia, che fa il punto sull'andamento del comparto manifatturiero,

salito a febbraio oltre le previsioni a 23,9 punti da 13,2 precedente.

Quanto a Greenspan, il suo discorso dinanzi alla Commissione per i servizi finanziari della Camera è stato sostanzialmente analogo a quello pronunciato il giorno prima dinanzi alla Commissione bancaria del Senato.

«Nonostante i recenti rialzi dei tassi d'interesse a breve, i tassi d'interesse a lungo termine sono scesi negli ultimi mesi»: Alan Greenspan ha quindi definito l'andamento del mercato delle obbligazioni «un rompicapo» e ha messo quindi in guardia gli investitori dal dare per scontato che i tassi a lungo termine resteranno bassi.



Lan Greenspan

Foto di Jason Reed/Reuters

La Fed ha avviato lo scorso giugno un graduale rialzo dei tassi di interesse, con aumenti di un quarto di punto che hanno portato il tasso overnight sui fed funds dall'1% al 2,5%. L'ultimo rialzo è stato deciso il 2 febbraio. Il prossimo rialzo è atteso invece alla riunione della Fed del 22 marzo.

Nel documento di previsioni economiche consegnato ai parlamentari Usa, la Fed prevede un'inflazione tra l'1,5% e l'1,75% nel 2005 e un andamento analogo nel 2006. Il prodotto interno lordo crescerà tra il 3,75% e il 4% nel 2005, per assestarsi sul 3,5% nel 2006. Il tasso di disoccupazione, ora al 5,2%, dovrebbe aggirarsi sul 5,25 a fine anno.

america

C'è solo un mondoKyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambienteil libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più**economia e lavoro****C'è solo un mondo**Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambienteil libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più**Conti pubblici, stangata «amministrativa»***Siniscalco: no alla manovra, ci penso io. Fassino: la Finanziaria è insostenibile*

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Dalla maratona dell'Ecofin, Domenico Siniscalco, erede di Tremonti e Berlusconi al Tesoro, è uscito tutto contento. Ha annunciato che la Commissione europea ha espresso "apprezzamento" sulla politica economica del governo italiano, tra una scazzottata e l'altra che si sono scambiati i ministri sul progetto di riforma del "Patto di stabilità". Come spesso è aduso fare il presidente del Consiglio, il ministro Siniscalco si è felicitato con sé stesso. Tanto gaudio deriverebbe dal fatto che il programma di stabilità presentato a Bruxelles sia stato approvato sulla base di un giudizio formulato dall'Ecofin (consenso dei ministri finanziari) che ha ritoccato il testo presentato dalla Commissione. Il via libera al programma non contiene più il riferimento alla necessità di "misure aggiuntive" per riacciuffare un bilancio che balla sull'orlo del 3% di deficit. Da qui il sorriso. Che, però, si è quasi subito stemperato sul volto del ministro del Tesoro quando gli hanno riferito dell'attacco del segretario di Piero Fassino: "Se il 2005 manterrà un basso livello di crescita, come il 2004, la Finanziaria sarà impraticabile e Si-



Domenico Siniscalco. In basso, Antonio Fazio

niscalco dovrà venire in Parlamento ad annunciare una manovra correttiva con ulteriori aggravii per le imprese e i cittadini". Un colpo allo stomaco. Pari a quello dell'Istat che ha "sorpreso" il ministro il quale, a sua volta, ha sorpreso Palazzo Chigi per aver manifestato la suddetta sorpresa. Che dire?

Il ministro del Tesoro ha esclamato: "Non ci sarà alcuna manovra-bis". Infatti, per mantenere i conti a posto

il ministro ha illustrato la sua linea d'azione: "La gestione dei conti di cassa si vede settimana per settimana e gli interventi non si fanno con manovre aggiuntive ma con misure di tipo amministrativo e con aggiustamenti dei flussi di cassa". Insomma, l'economia alla giornata. Una teoria che, applicata alla situazione italiana, è claudicante ad occhio nudo. Il ministro del Tesoro, tuttavia, ha affermato un concetto importante: "L'importante

L'ANDAMENTO DEL DEFICIT

Indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche

— Miliardi di euro (scala di sinistra)

■ In % del Pil (scala di destra)



* Previsioni del Dpef 2005-2008

Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze-Istat P&G Infograph

essere credibili". E ha promesso: "Faremo tutto il possibile per migliorare la politica economica e le politiche per la crescita". Come? Ci sarà da attendere i famosi provvedimenti sulla competitività? Difficile con una frenata della crescita. Dove attingere, infatti, i finanziamenti? In effetti anche Siniscalco, chi meglio di lui?, sa che la promessa di "fare tutto il possibile" rischia di scoppiarli in mano.

È lo stesso documento dell'Ecofin che, dopo aver cambiato alcune paroline al rapporto del commissario Joaquin Almunia, ad aver confermato la fotografia dell'economia italiana. Tre sono le verità che nemmeno il "Comitato economico e monetario" dell'Ecofin poteva nascondere sotto il tappeto. La prima: il governo italiano deve fare il necessario per "assicurare il raggiungimento degli obiettivi" sul deficit per quest'anno. Siniscalco non ha previsto, invece, alcuna manovra aggiuntiva. Navigherà di settimana in settimana. Ma se sarà costretto a ricorrervi, a quale approdo s'attaccherà? La seconda verità: il governo italiano, è scritto nel documento dell'Ecofin, "non sembra dare un margine di sicurezza sufficiente contro lo sfondamento del limite del 3% nel rapporto deficit-Pil entro il 2006". Guarda un po', proprio quel

che Fassino ha mandato a dire a Siniscalco e che ha fatto innervosire il ministro. La terza verità: a partire dal 2006 l'Italia dovrà fare di tutto per arrivare due anni dopo, nel 2008, al bilancio in pareggio e, nello stesso tempo, ridurre il debito pubblico ad un "ritmo più veloce".

Sul deficit e la possibilità di guardare con una maggiore flessibilità al "Patto di stabilità e crescita" all'Ecofin c'è stata battaglia. E ve ne sarà ancora nelle prossime settimane, sino al summit Ue del 22 marzo, come ha rivelato il presidente di turno, il premier del Lussemburgo, Juncker. Il quale è ottimista sulle conclusioni dello scontro ma non ha escluso che sul campo restino dei feriti. Germania e Francia hanno sostenuto che è necessario bandire ogni automatismo d'intervento quando un bilancio supera il tetto del 3%. Si vorrebbe un'applicazione "economica e ragionevole". Il compromesso di marzo si giocherà su questo punto. Ma Juncker, capofila di alcuni Paesi più virtuosi, si è difeso bene. In ogni caso, ha precisato, il potere della Commissione in questa materia non deve essere messo in discussione e se essa riterrà che un Paese sfondi il tetto del 3% sarà suo compito fare una raccomandazione". Senza eccezione.

Sul mandato a Fazio il centrodestra va in pezzi*Mentre il governo litiga, si gioca la partita delle banche: gli olandesi Abn Amro preparano l'opa su Antonveneta*

Bianca Di Giovanni

ROMA Dopo una vera corsa a ostacoli (tutti disseminati intenzionalmente), la riforma del risparmio andrà in Aula a Montecitorio la prossima settimana. Probabilmente si arriverà al voto a inizio marzo. Lo «sbarco» equivale all'esplosione di una bomba atomica per la maggioranza, che si disintegra sulla questione dei poteri di Bankitalia e del mandato del governatore. In ogni caso per Antonio Fazio la «linea del Piave» è in Senato: dunque giochi ancora tutti aperti.

Nel frattempo si arroventa il clima nei rapporti tra Palazzo Koch e la Commissione Ue, con l'invio della risposta del governatore al Commissario agli affari interni Charlie McCreevy che il 6 febbraio gli aveva chiesto di fornire chiarimenti sull'apertura del mercato bancario italiano agli stranieri. «Ringrazio il governatore della Banca d'Italia per aver dato una risposta rapida - ha dichiarato in serata il Commissario irlandese - Noto con interesse che la Banca d'Italia ha risposto di non voler discriminare potenziali acquirenti». In ogni caso la Commis-

sione continuerà a vigilare. Parole lapidarie, quelle di McCreevy, che per gli addetti ai lavori significano una sola cosa: il via libera agli olandesi per la marcia su Antonveneta. Stando ad indiscrezioni, infatti, la Abn Amro aspettava soltanto uno statement ufficiale per lanciare l'Opa sui padovani. Operazione che non sarebbe vista male - sempre stando ai rumors - neanche dal numero uno di Capitalia (istituto in cui la Amro è azionista) Cesare Gerenzi.

Sul via libera al disegno di legge sul risparmio votato ieri nelle commissioni Finanze e Attività produttive non è mancato il braccio di ferro, con tanto di strascichi polemici. Sul provvedimento, infatti, manca ancora il parere della Bilancio, che attende dall'Economia la relazione tecnica sul passaggio delle funzioni della concorrenza bancaria da Bankitalia all'Antitrust. «Certamente non fermiamo i lavori in

attesa di un parere - ha dichiarato il presidente della Finanze Giorgio La Malfa - Adesso comincia il percorso». Stessa linea del presidente Bruno Tabacchi. «Il parere arriverà martedì - dichiara - Nulla di irregolare, è una procedura che si segue spesso». Così il presidente delle Attività produttive replica all'accusa del senatore Riccardo Pedrizza (fazista doc), che parla di «ennesimo colpo di mano» e di «regolamento di conti». Insomma, il clima è già da far west. L'opposizione, dal canto suo, non ha partecipato al voto sul mandato ai relatori. «Ancora troppi punti oscuri - spiega Mauro Agostini (ds) - An non ha ancora deciso come votare, inoltre manca il parere della Bilancio. In più quattro emendamenti non sono stati discussi ma rinviati all'Aula. Senza contare che sul falso in bilancio c'è la nostra totale opposizione». In ogni caso si è scelto di non bloccare l'iter di un provvedimento che i cittadini aspettano già da



un anno.

La guerra di posizione, comunque, è già cominciata. Le divisioni attraversano tutti i partiti presenti in Parlamento. Ieri sono esplose quelle dentro An. Gianni Alemanno ha fatto sapere che An è intenzionata a votare contro i due articoli «incriminati» (mandato a termine e concorrenza all'Antitrust). «Difenderemo l'istituzione Banca d'Italia - ha dichiarato il ministro - che è una istituzione importante del sistema Italia». A stretto giro di posta è arrivata una replica di Stefano Saglia, il relatore del provvedimento membro del partito di Fini. «An è schierata nel partito pro-Governatore di Bankitalia? Bene, ma nelle tesi programmatiche del Congresso di Fiuggi del 1995, si parla di un approccio diverso - osserva il deputato - Quello che oggi possiamo dire è che addirittura nell'atto di fondazione del partito, a Fiuggi, c'era una ben precisa indicazione sui ruoli del-

le autorità di controllo». Insomma, i mal di pancia si fanno sentire. Silenzio assordante dai banchi della Lega, finita nel vortice delle polemiche per il diktat sul governatore annunciato da Roberto Maroni, «condizionato» - osserva alcuni - dal salvataggio in extremis della banca del Carroccio. Sulla difensiva anche FI, da cui ogni tanto «piove» qualche indicazione pro Bankitalia, spesso accolta da un silenzio glaciale. Come è successo ieri alle esternazioni di Vittorio Falsitta, che ha addirittura chiesto di bloccare tutto il provvedimento per riflettere ancora un anno (evidentemente più di 12 mesi non bastano). «È chiaro che sul risparmio le opinioni della maggioranza coprono tutto l'arco del possibile - commenta Alfiero Grandi (ds) - di fronte a tanta confusione deciderà come al solito l'unico che è in grado di dettare legge nel centrodestra e cioè il presidente del Consiglio».

lettere**Quelle incomprensioni tra via Nazionale e Bruxelles**

ROMA Botta e risposta tra il commissario Ue al mercato interno, Charlie McCreevy, e la Banca d'Italia sullo scambio di lettere intercorso tra i due organismi. La prima bordata è partita da Roma che, attraverso l'ambasciatore presso la Ue, Rocco Cangelosi, ha lamentato il «disap-

punto del governo» per l'annuncio alla stampa l'8 febbraio scorso della lettera inviata a Fazio in cui si chiedevano chiarimenti sull'apertura agli stranieri del mercato bancario italiano. Annuncio fatto, secondo l'Italia, prima che la missiva venisse recapitata al governatore, cosa av-

venuta solo l'11 febbraio. Ma il portavoce del commissario contrattacca: «Prima di darne notizia abbiamo ricevuto conferma che la lettera era giunta a destinazione, sia dalla rappresentanza diplomatica sia dalla Banca d'Italia». Controreplica della Banca Centrale: mai richie-

sta e mai rilasciata una dichiarazione di avvenuta ricezione. «Non giochiamo a rimpiattino. Confermiamo la nostra posizione» ribatte il portavoce del commissario. Nel frattempo è arrivata sulla scrivania di McCreevy la risposta del governatore. E il commissario ne dà immediata notizia. Le linee generali ricalcano le posizioni già espresse da Fazio a Modena: il mercato è aperto, nessuna chiusura. Ma sui contenuti in dettaglio nulla trapela da Via Nazionale. «Siamo tenuti al segreto d'ufficio - spiegano da Bankitalia - Non divulghiamo contenuti di lettere a chiacchiera, come ci impone la legge».

b. di g.

AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI**ESTRATTO BANDO DI GARA**

Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata per affidamento lavori di manutenzione e potenziamento delle opere di difesa del litorale di S. Giovanni a Teduccio località Pietrarsa, importo Euro 2.341.912,71 di cui Euro 2.333.907,60 lavori soggetti a ribasso ed Euro 7.405,12 oneri sicurezza non soggetti a ribasso, ex art.21, co.1, lett.c), ed art.21, co.1-bis, L.109/94 s.m.i.-Cat. Prev. OG7, class.IV.

Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 38 del 16/2/2005, affisso Albi Comune Napoli ed A.P. Napoli e sul sito www.porto.napoli.it.

Responsabile procedimento: ing. Cascone (tel.081/228322).

Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 9/3/2005. Ulteriori informazioni: Uff. Contratti - tel. 081.2283238, e-mail: contratti_ufficio@iscanet.it.

Napoli, 18 Febbraio 2005.
IL PRESIDENTE Francesco NERLI

Clima da Far West nella maggioranza alla vigilia della ripresa del dibattito sul ddl risparmio, in calendario la prossima settimana

